



Osservatorio permanente sul furto di identità

Report 2010

“Il furto di identità nell’esperienza
dei consumatori”



Giunto alla seconda edizione, il rapporto annuale dell'Osservatorio Permanente sul Furto d'Identità vuole contribuire alla ricerca e al monitoraggio dell'evolversi di un fenomeno che sta crescendo e desta preoccupazione nel nostro paese così come nel resto del mondo.

Con la pubblicazione e la diffusione dei dati ottenuti, l'Osservatorio ha contribuito a definire le caratteristiche socio-demografiche e comportamentali delle vittime di frode d'identità, mettendo a fuoco le dimensioni di questo fenomeno in Italia oltre a fornire informazioni sui comportamenti dei consumatori, sul loro livello di consapevolezza e conoscenza dei rischi.

In quest'ottica, la presente ricerca, parte integrante di una campagna di sensibilizzazione e prevenzione sul furto d'identità condotta a livello nazionale da **Adiconsum** in collaborazione con **Fellowes Leonardi** dal 2008, ha inteso stimolare l'interesse dell'opinione pubblica su un fenomeno ancora poco conosciuto, andando a sollecitare l'intervento degli interlocutori istituzionali, delle Forze dell'Ordine e di tutti gli stakeholder, sia sul fronte della prevenzione che su quello del supporto e della tutela delle vittime. Accanto all'attività dell'**Osservatorio permanente sul furto di identità**, Adiconsum in collaborazione con Fellowes Leonardi, ha voluto potenziare la propria azione di intervento dando inizio ad una campagna informativa dedicata ai giovani, attraverso la realizzazione di una guida, che va ad affiancarsi alla nuova edizione della guida istituzionale e che è stata pensata appositamente per spiegare ai ragazzi i rischi che corrono nella vita di ogni giorno. Inoltre, verrà sviluppato un progetto di prevenzione e formazione che sarà realizzato in alcune scuole italiane durante l'anno scolastico 2010/2011.

Infatti, pur migliorando la consapevolezza dei consumatori riguardo ai pericoli derivanti dalla frode d'identità, permane nel nostro paese un gap normativo che si accompagna ad un insufficiente livello di informazione dei consumatori, soprattutto se giovani, riguardo le modalità attraverso cui viene attuato il furto di identità e su come è possibile difendersi e prevenirlo.

Definizione

Si ha un furto di identità ogni qualvolta un'informazione individuale, relativa ad una persona fisica o ad un'azienda è ottenuta in modo fraudolento da un criminale con l'intento di assumerne l'identità per compiere atti illeciti. Tali comportamenti sono da annoverare giuridicamente sotto il nome di "frode".

La frode di identità comprende reati quali l'apertura di conti correnti bancari, la richiesta di una nuova carta di credito o l'utilizzo dei dettagli personali della vittima nell'acquisto di beni, servizi o altri vantaggi finanziari.

3

Tipologie di furto di identità

Il furto di identità può avvenire attraverso diverse modalità. In particolar modo, le informazioni personali delle vittime possono essere recuperate attraverso:

Inoltro della posta: i successivamente ad un trasferimento di residenza, quando non si comunica la variazione dell'indirizzo alle Poste Italiane.

Bin raiding: attraverso estratti conto, bollette, vecchi contratti assicurativi, lettere personali, involucri di giornali spediti a casa, informazioni fiscali ecc. che sono stati buttati nel cestino della spazzatura.

Furto della borsa o del portafoglio: generalmente i portafogli e le borse contengono bancomat, carte di credito e documenti di identità come la patente di guida e le tessere di iscrizione a determinate associazioni.

Skimming: per reperire i dati necessari ad utilizzare una carta senza rubare interamente l'identità della vittima è sufficiente clonare una carta di credito durante l'uso in un esercizio commerciale o quanto si preleva ad uno sportello ATM attraverso un'apparecchiatura elettronica.

Telefonino: mediante la ricezione di messaggi (SMS, Email) che comunicano ad es. la vincita di un telefonino di ultima generazione seguendo un link che porta ad una azione di phishing finalizzata ad acquisire i dati personali.

Contatti indesiderati: attraverso chiamate telefoniche alla vittima, durante le quali i malviventi si spacciano per dipendenti della banca o dell'azienda con cui il soggetto intrattiene rapporti commerciali.

Noi stessi: noi stessi possiamo fornire incautamente delle informazioni che ci riguardano ad esempio conversando con un estraneo, dettando al telefono gli estremi della carta di credito per un acquisto effettuato telefonicamente ecc.

Siti internet: a tutti coloro che navigano in internet viene regolarmente richiesto di fornire informazioni personali per poter accedere a determinati siti e per poter acquistare beni. In molti casi queste informazioni viaggiano sulla rete in chiaro e non in modalità protetta.

Phishing: questo termine identifica il furto via posta elettronica. Il malvivente invia un'e-mail dichiarando di essere un incaricato di una banca o di una compagnia di carte di credito o di appartenere ad altre organizzazioni con cui si possono avere rapporti inducendo a fornire informazioni personali con le più svariate motivazioni (per riscuotere premi in denaro, beni tecnologici, ripristinare password scadute, etc.). Generalmente l'e-mail chiede di utilizzare un link per accedere ai dettagli del conto della vittima presso il sito della compagnia, adducendo motivazioni di sicurezza, link che in realtà conduce in un sito web solo all'apparenza originale.

Salvando le password sul pc: Le password e le username utilizzate per accedere ai conti correnti online o ad altri siti che contengono informazioni personali possono essere memorizzate sul pc. In questi casi, chiunque abbia accesso al computer può entrare senza difficoltà nei siti protetti utilizzando le password salvate.

Blog, social network ecc.: un crescente numero di utenti sta fornendo un'elevata quantità di dati personali nei propri blog, siti chat, nei profili dei social network ecc.

Strumento raccolta dati e campione:

La ricerca ha riguardato l'analisi di 1001 questionari somministrati in forma cartacea e online, costituiti da domande chiuse a scelta multipla principalmente di tipo dicotomico per rilevare le esperienze e i comportamenti degli intervistati e da scale di tipo likert a 5 passi per rilevare gli atteggiamenti e le opinioni. Il questionario appositamente costruito per la rilevazione, approfondiva le seguenti aree tematiche:

- Dati dell'intervistato
- Esperienze dirette ed indirette di frodi e di furto di identità
- Comportamenti auto-protettivi per diminuire il rischio di frodi e di furto di identità
- Uso del pc e comportamenti auto-protettivi per diminuire il rischio di frodi e di furto di identità online
- Agenzie di informazione
- Motivazioni alla base della mancata attuazione di comportamenti auto-protettivi
- Opinione degli intervistati riguardo alla necessità di informare sul furto di identità i cittadini
- Grado di preoccupazione degli intervistati riguardo al problema.

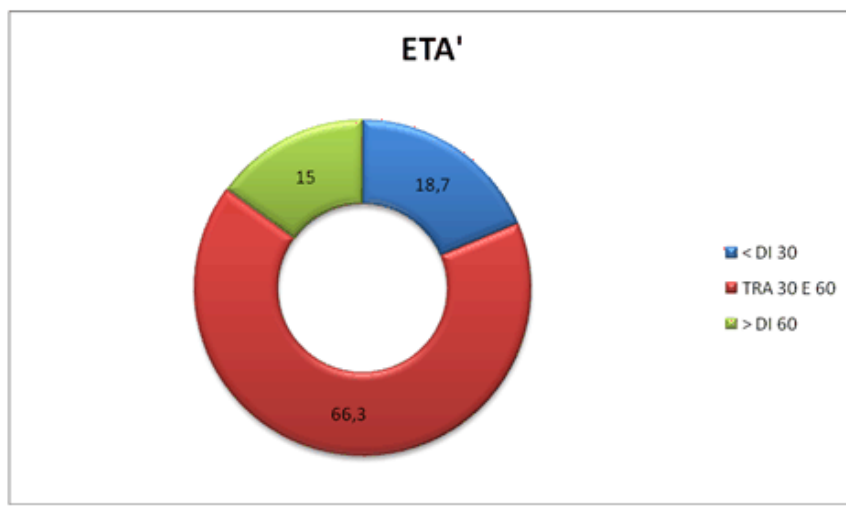
Analisi dei dati:

Per l'analisi statistica dei dati è stato utilizzato il software statistico S.P.S.S. versione 15.0. Sulla matrice dei dati è stata compiuta l'analisi della distribuzione delle frequenze e delle percentuali allo scopo di evidenziare come questi si differenzino in funzione della modalità di ciascuna variabile (Losito, 1998)¹. Per alcune variabili è stato inoltre eseguito un calcolo di statistiche di associazione attraverso le frequenze incrociate (cross-tabs) e il calcolo del chi-quadro (chi-square). Per le correlazioni è stato utilizzato il chi quadro di Pearson, con un livello di significatività corrispondente allo 0,05 (5%).

5

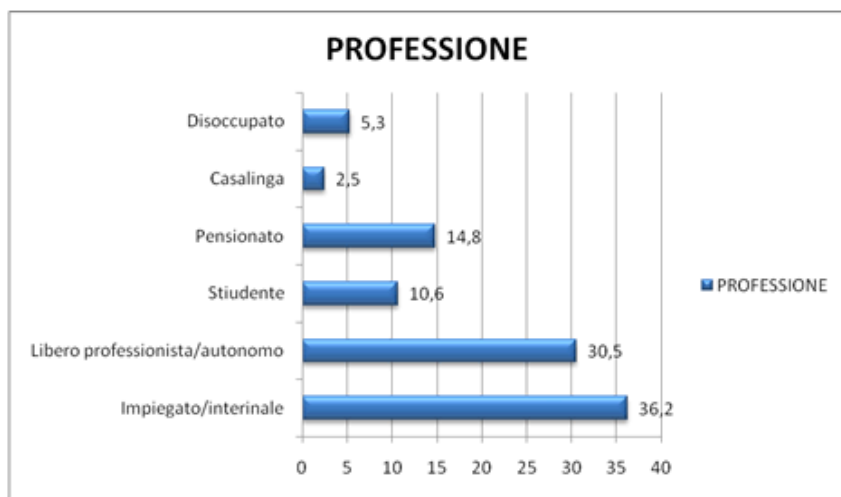
Risultati

Il campione esaminato presenta una popolazione composta da maschi (59,6%) e femmine (40,4%) e una distribuzione normale per classi di età nella quale è possibile rintracciare una preponderanza di soggetti in età lavorativa con età compresa tra i 30 e i 60 anni (66,3%).

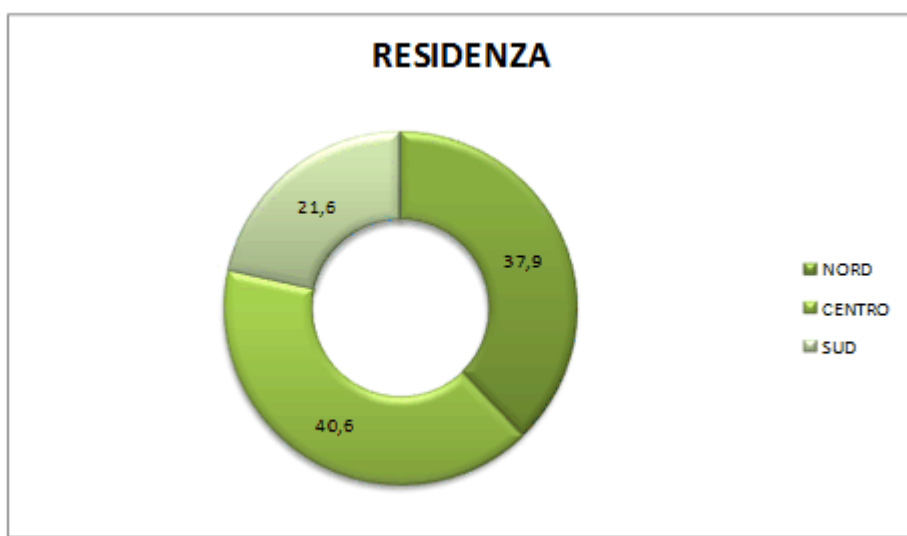


Come mostra il grafico, il campione intervistato in base alla professione esercitata si caratterizza per la presenza di tutte le categorie lavorative con una preponderanza di impiegati 36,2%, di liberi professionisti e autonomi 30,5%, seguiti da pensionati 14,8%, e studenti 10,6%.

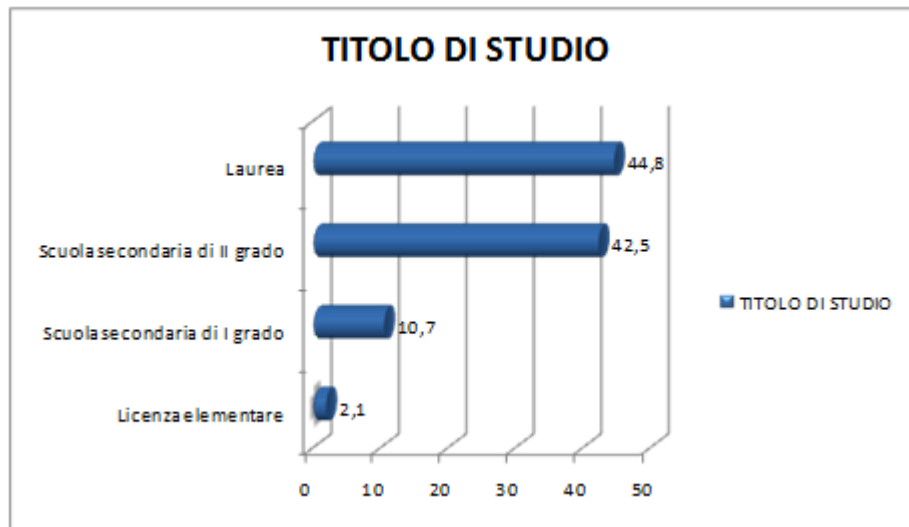
¹ Losito G. (1998), *Sociologia, un'introduzione alla teoria e alla ricerca sociale*, Carocci Editore, Roma.



La distribuzione sul territorio nazionale mostra un campione caratterizzato da una prevalenza preponderante di soggetti residenti nel centro e nord dell'Italia, rappresentati rispettivamente dal 40,6 e 37,9%, rispetto ai residenti nel sud Italia che raggiungono il 21,6%.



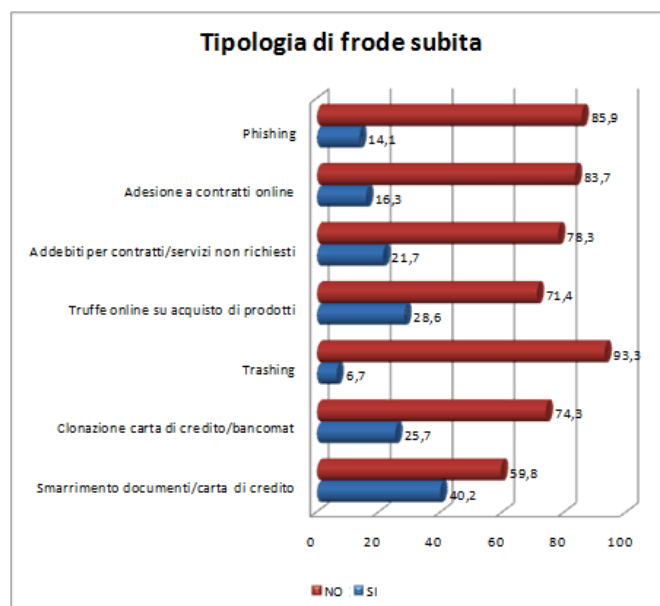
Il campione presenta un alto grado di scolarizzazione: la maggioranza dei soggetti intervistati ha conseguito un diploma di scuola secondaria di II grado 42,5% o è laureato nel 44,8% dei casi.



Esperienze dirette ed indirette di frodi e di furto di identità

La tabella seguente, mostra i dati riferiti alle esperienze di frode e di furto d'identità subite direttamente dagli intervistati o dai propri familiari e conoscenti. Tra le variabili indagate:

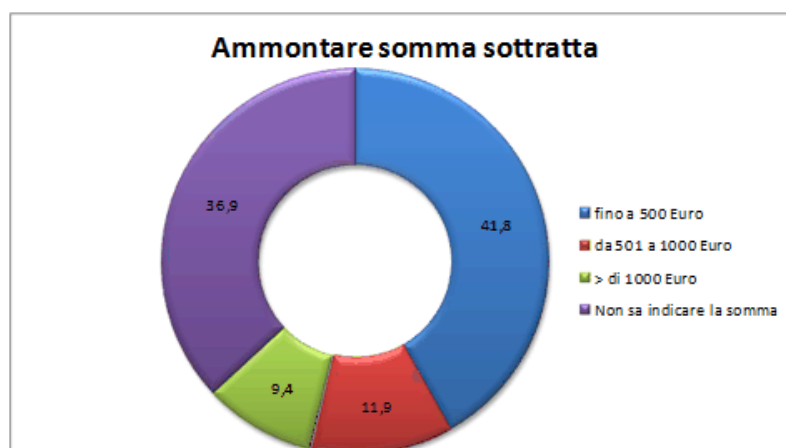
- I. Furto o smarrimento di documenti di identità, estratti conto, carte di credito ecc,
- II. Clonazione di carte di credito o bancomat
- III. Sottrazione di documenti cartacei cestinati (trashing)
- IV. Acquisti di prodotti online difettati o mai consegnati ecc.
- V. Addebiti per servizi/prodotti non richiesti o non effettuati ecc.
- VI. Adesione a contratti online senza saperlo
- VII. Rispondendo a false e-mail della banca, posta ecc. (phishing)



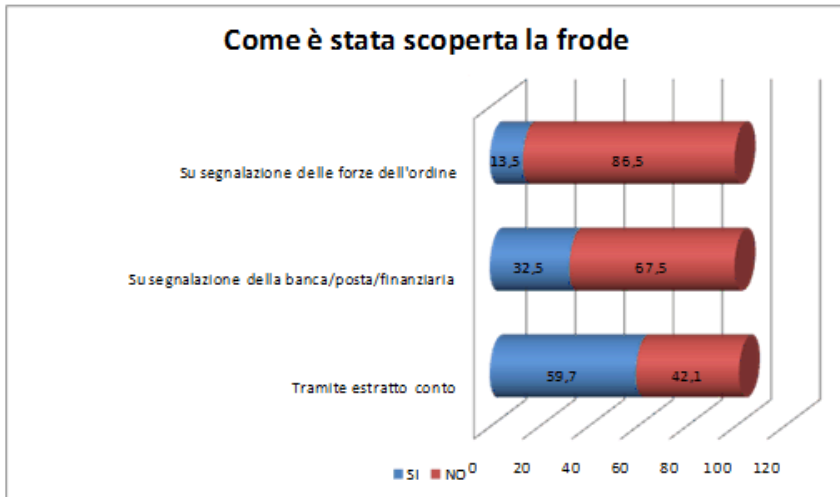
Rispetto al 2009 i dati segnalano una diminuzione di alcuni punti percentuali. Il furto d'identità e le frodi pur rimanendo esperienze diffuse, sono in leggero calo, tant'è che in media nel campione intervistato, solo il 22% dei soggetti rispetto al 26% del 2009 ha dichiarato di aver vissuto almeno una delle sopracitate esperienze. Tra le più frequenti, anche se in leggero calo rispetto al 2009, permangono le frodi e il furto d'identità derivanti dal furto o smarrimento di documenti d'identità, carte di credito ecc, le quali dopo essere state sottratte, vengono in genere utilizzate per fare acquisti, sottoscrivere contratti ecc. 40,2% rispetto al 53,5 del 2009, In leggero aumento la clonazione di carte di credito 25,7%. In calo i casi di trashing che passano dal 10% del 2009 al 6,7%, il phishing 14,1%, i casi di truffa dovuta ad adesione di contratti online non richiesti 16,3% o acquisti non richiesti 21,7%.

Denunce e modalità attraverso cui è stata scoperta la frode o il furto di identità.

In genere le cifre sottratte indebitamente rimangono contenute. Fino a 500 Euro nel 41,8% dei casi, anche se è presente un leggero aumento dei casi in cui la cifra sottratta supera i mille euro 9,4% rispetto al 6% del 2009. E' inoltre presente anche un 11,9% di soggetti che si è visto sottrarre cifre fino a 1000 Euro (nel 2009 si fermavano al 10%).

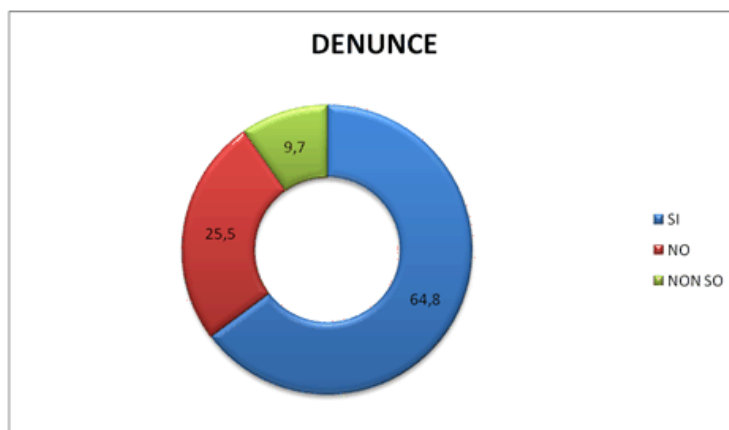


Per quanto riguarda le modalità attraverso le quali gli intervistati hanno scoperto di essere stati frodati, i dati aggregati nella tabella mostrano come nella maggioranza dei casi il danno sia stato scoperto tramite il controllo degli estratti del conto corrente o controllando le documentazioni contabili (59,7%), dato che aumenta rispetto al passato anno quando si fermava al 57%. In aumento anche i soggetti che hanno ricevuto avvisi dalla propria Banca/Posta



32,5% rispetto al 29,5% del passato anno. Pochi gli intervistati che sono stati avvisati del furto d'identità o della frode direttamente dalle forze dell'ordine 13,5% (meno del 20% del 2009).

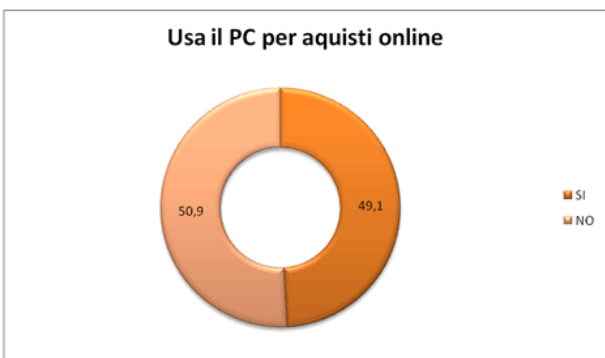
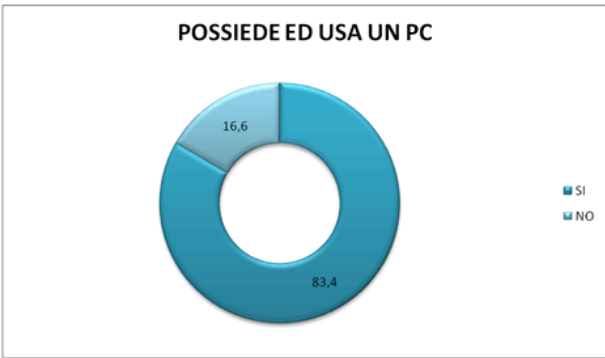
Le denunce effettuate a fronte della scoperta di essere state vittime di frodi o di furto d'identità rimangono abbastanza alte, 64,9% rispetto al 69% del 2009 (il calo percentuale è dovuto all'aumento di soggetti che non ha saputo rispondere 9,7%). Pressoché invariato il numero di soggetti che ha deciso di non rivolgersi alle forze dell'ordine 25,5%.



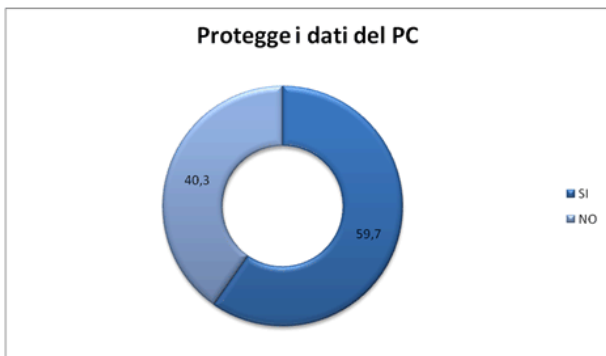
Comportamenti auto-protettivi per diminuire il rischio di frodi e di furto di identità

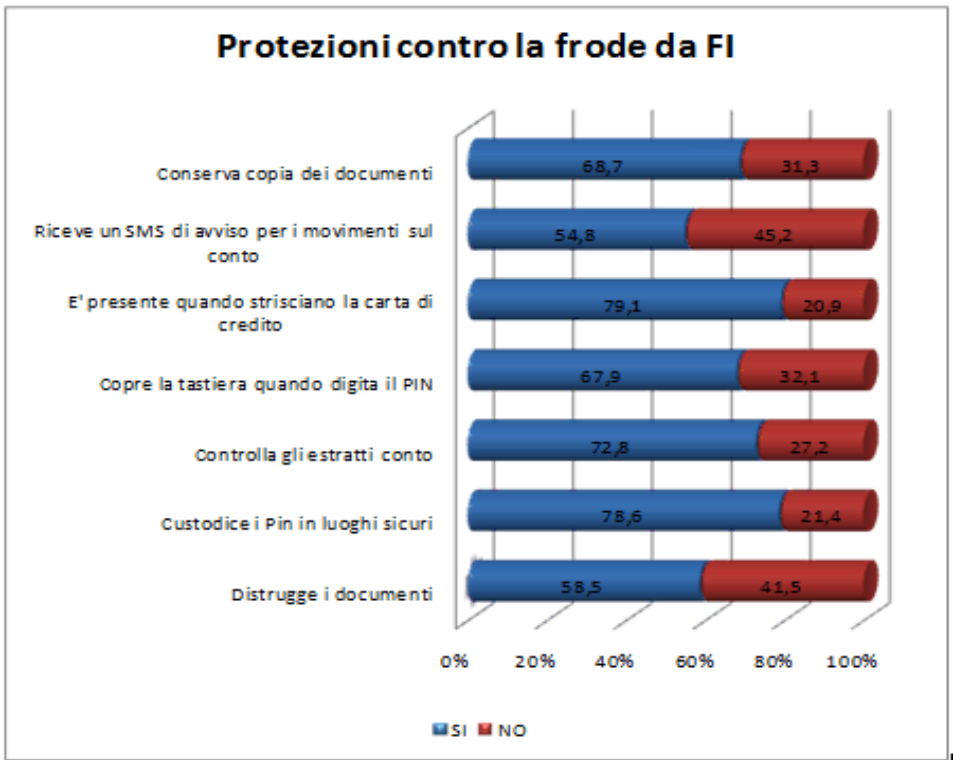
Il questionario ha voluto indagare i comportamenti messi in atto autonomamente dagli intervistati per proteggere i propri dati sensibili contenuti nei documenti cartacei, negli strumenti di pagamento

elettronico ecc., e come ci si difende quando si acquista e naviga in rete. Ben l'83,4% dei soggetti possiede ed utilizza un PC e il 59,7% dei soggetti dichiara di proteggere in qualche modo i dati in esso contenuti. Anche l'uso del computer per navigare e fare acquisti online è estremamente diffuso, tanto che la metà del campione 49,1% dichiara di farlo abitualmente.



Ma quante e quali sono le strategie messe in atto dai consumatori per difendersi? Come evidenzia la tabella riassuntiva, oltre la metà del campione 58,5% ha preso l'abitudine di distruggere i documenti che contengono informazioni o dati sensibili prima di cestinarli, percentuale in netto aumento rispetto al 2009 dove si fermava al 14% dei soggetti. In aumento anche le percentuali di quanti custodiscono i codici e i PIN in luoghi sicuri 78,6% contro il 69% del 2009. Trend in crescita anche per tutte le altre strategie di protezione: controlla che nel proprio estratto non compaiano transazioni anomale ben il 72,8% dei soggetti (nel 2009 si fermavano al 60%); si ricorda di coprire la tastiera quando digita il PIN ben il 67,9% (nel 2009 era il 57%); è sempre presente quando la propria carta di credito viene utilizzata per un pagamento il 79,1% del campione contro il 50% del dato relativo allo scorso anno; ha richiesto il servizio sms di avviso per sapere quando viene effettuata una transazione con la propria carta di credito il 54,8% dei soggetti contro il dato del 2009 che si attestava al 50%.

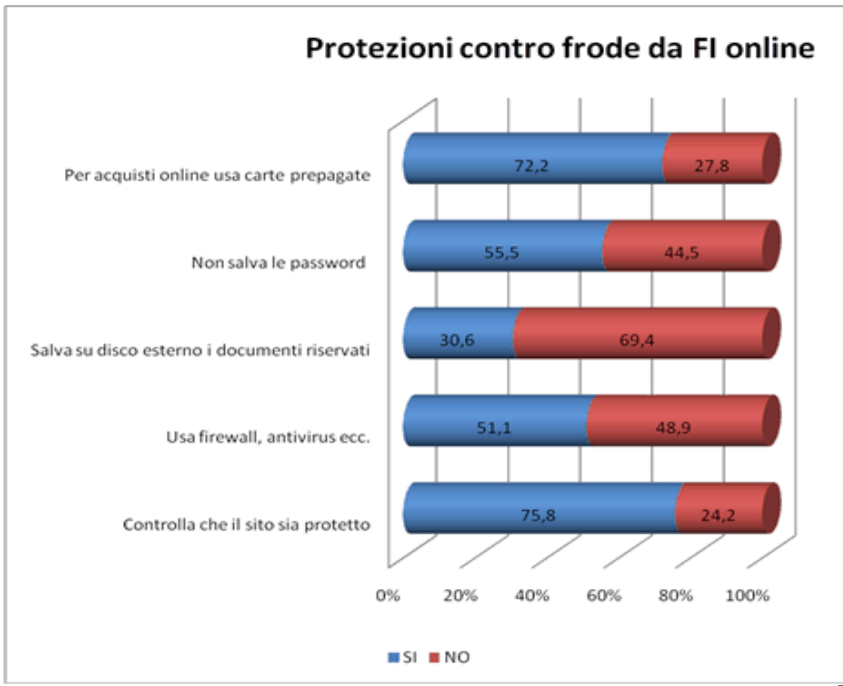




Uso del pc e comportamenti auto-protettivi per diminuire il rischio di frodi e di furto d'identità online.

Anche in questo caso i dati evidenziano un aumento dei soggetti che mette in atto una qualche protezione per evitare di cadere in truffe o furto di identità mentre naviga o acquista online. La

tabella riassuntiva evidenzia che la maggioranza del campione 75,8% controlla che i siti in cui naviga e acquista siano protetti da sistemi informatici che impediscano il furto dei dati personali e dei codici delle carte di credito (nel 2009 si fermavano al 58%). Rispetto al 2009 dove la percentuale si attestava al 56%, nel 2010 solo il 51,6% degli intervistati ha dichiarato di

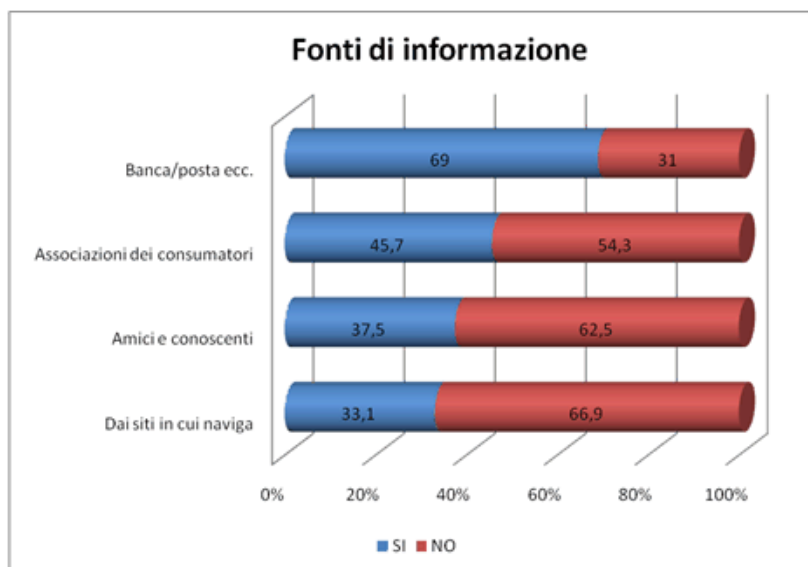


utilizzare firewall, antivirus, antispyware per proteggere il proprio computer e di attivare la connessione bluetooth solo quando è necessario. Il dato in netto calo rispetto allo scorso anno, evidenzia come la metà del campione non ritenga necessario o non sappia come difendersi dalle modalità attraverso le quali i criminali sottraggono informazioni dai pc sfruttando la tecnica di virus (worm, trojan) che infettano il computer tramite siti o file scaricati da internet che installano programmi in grado di acquisire i dati digitati sulla tastiera e trasmetterli in rete all'hacker. Ancora molto scarsa, anche se in leggero aumento rispetto al 2009 dove si attestava al 29%, la percentuale (30,6%), di quanti usano una memoria esterna per conservare documenti sensibili e riservati. Stesso trend per quanti evitano di salvare sul proprio PC password, indirizzi email e username che permettono l'accesso ai conti online, ai propri profili in internet social network chat ecc., evitando di esporsi all'uso improprio da parte di terze persone dei propri codici e dei propri dati personali e sensibili pubblicati in rete. Il dato, infatti, indica che il 55,5% contro il 51% del 2009 sono i soggetti a proteggersi da questa evenienza, un dato che pur essendo di segno positivo è da considerarsi ancora troppo basso. In aumento anche il numero di soggetti che dichiara di utilizzare per gli acquisti online, solo carte prepagate con importi limitati 72,2% contro il 60% del 2009.

Agenzie d'informazione

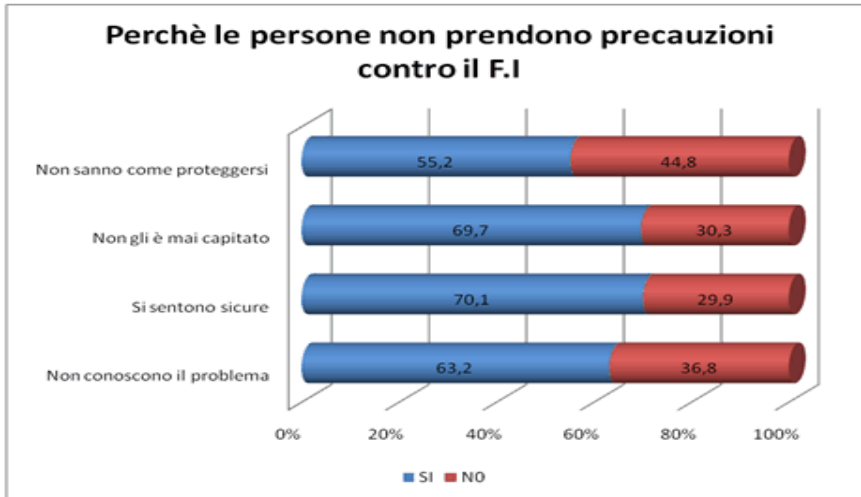
Quali sono le principali fonti d'informazione dalle quali i consumatori reperiscono informazioni riguardo le modalità attraverso cui vengono messe in atto le diverse modalità di furto di identità? I dati evidenziano

che le informazioni principali arrivano dalle banche/posta presso cui si ha il proprio c/c carta di credito ecc. 69%, dato in netto aumento rispetto al 2009 dove solo il 33% dei soggetti citava le banche/posta. In leggero calo i soggetti che citano le Associazioni dei consumatori



45,7% rispetto al 48% del 2009, pressoché invariate le percentuali riferibili a quanti hanno indicato parenti e amici 37,5% e i siti in cui navigano o acquistano 33,1%.

Motivazioni alla base della mancata attuazione di comportamenti auto-protettivi

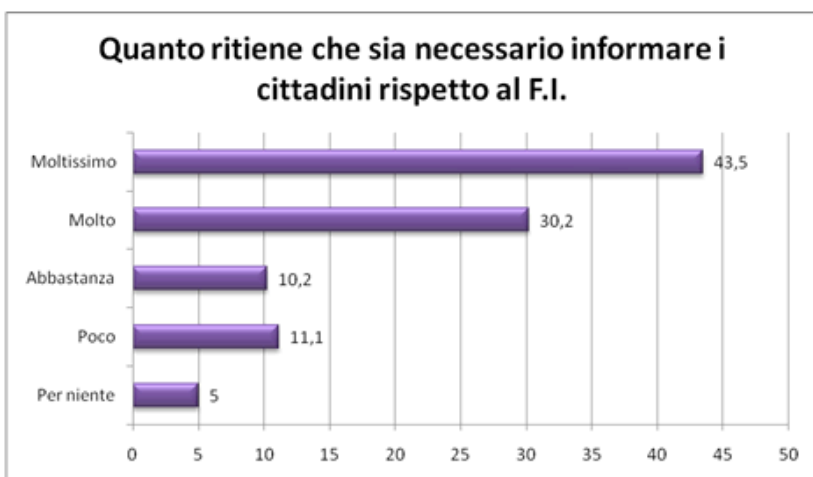


Sono state approfondite le motivazioni alla base della mancanza di attuazione di comportamenti auto-protettivi in grado di diminuire il rischio di frodi o di furto d'identità. Come evidenzia la tabella, il 70% degli intervistati ritiene che

le persone si sentano al sicuro dal furto d'identità, il 63,2% ritiene che le persone non conoscano il problema e che il 55,2% non mette in atto nessuna precauzione poiché non sa come proteggersi. Nel 69,7% dei casi invece, gli intervistati ritengono che le persone si sentano al sicuro poiché non gli è mai capitato di essere frodati o di subire un furto d'identità.

Opinione degli intervistati riguardo la necessità di informare i cittadini sul furto di identità

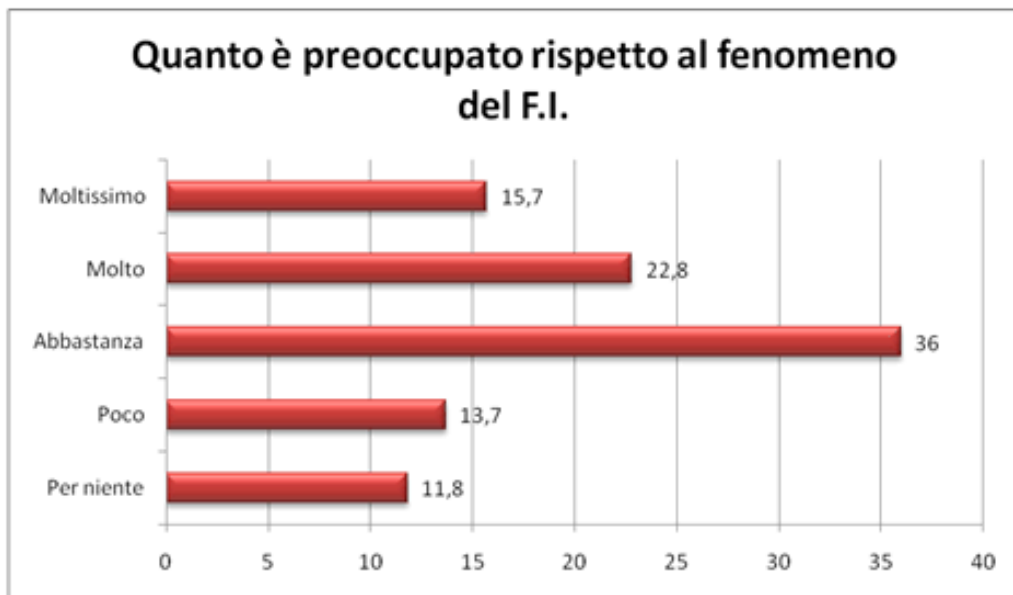
Il bisogno d'informazione è molto alto, lo evidenziano anche le percentuali riportate nella tabella seguente, la quale evidenzia come la maggioranza del campione intervistato si attesta



su livelli che vanno dal molto al moltissimo. Solo una netta minoranza ritiene che la necessità di informazione dei cittadini riguardo al furto di identità e su come difendersi da esso, siano molto basse.

Grado di preoccupazione degli intervistati riguardo al problema

E' stato chiesto agli intervistati di esprimere il proprio livello di preoccupazione riguardo i fenomeni approfonditi nell'intervista. I dati evidenziano come nonostante la numerosità dei soggetti che ha subito una qualche forma di frode e di furto d'identità, il livello di preoccupazione riguardo a questo fenomeno non sia altissimo: il 25% degli intervistati ha risposto poco/per niente. Nonostante ciò, a fronte di un numero alto di soggetti che richiedono di essere informati meglio riguardo il furto di identità, permane un numero altrettanto elevato di persone che si ritiene abbastanza se non molto preoccupato, mentre il 36% risponde abbastanza e il 22,8% molto.



I dati sono stati ulteriormente analizzati con l'obiettivo di evidenziare eventuali correlazioni tra le variabili risultate di maggiore interesse. L'obiettivo è quello di rilevare eventuali indicatori presenti nel campione allo scopo di contribuire alla delineazione di profili-sensibili. Qui di seguito riportiamo analiticamente tali correlazioni, cercando per quanto possibile, di darne interpretazione alla luce di dati statistici generali che possano supportare le ipotesi che mano a mano si proporranno come chiave di lettura del problema.

Variabili: professione dell'intervistato e tipologia di furto di identità o frode subita

Confermata la presenza di numerose correlazioni positive relative a queste variabili. In particolar modo, si evidenziano correlazioni positive tra il tipo di professione e lo smarrimento/furto dei documenti d'identità, clonazione delle carte di credito, acquisti online di prodotti, l'adesione a contratti online dove la categoria maggiormente colpita sembra essere quella dei liberi professionisti. Viene quindi confermata la particolare esposizione al pericolo di frode di identità di alcune categorie professionali, probabilmente per il frequente uso che fanno di alcune tipologie di strumenti di pagamento elettronico.

Per quanto riguarda il Phishing i dati mostrano una correlazione positiva evidenziando tra le categorie maggiormente colpite ancora una volta i liberi professionisti, a differenza del 2009 dove i lavoratori dipendenti risultavano tra i più esposti.

Variabili: residenza e tipologia di furto di identità o frode subita

Sono state inoltre analizzate le possibili correlazioni tra la zona di residenza e la tipologia di frode/furto di identità subito. Anche quest'anno è confermato il trend del 2009 che assegnava la maglia nera al centro e sud dell'Italia. In particolar modo i consumatori del centro sembrano essere maggiormente vittime di furto e smarrimento di carte di credito, acquisti online di prodotti non desiderati, difettati ecc.

Mentre i consumatori del sud sono maggiormente esposti alla pratica del Trashing; sono incappati in acquisti online di prodotti non desiderati, difettati ecc.; hanno aderito a contratti online senza esserne a conoscenza o sono caduti nei tranelli del Phishing.

Variabili: fonte di informazione sul furto di identità e residenza

Correlazioni positive tra le variabili concernenti la zona di residenza e le fonti: sito di navigazione e conoscenti e amici. Le tabelle evidenziano come in entrambi i casi siano soprattutto i consumatori residenti nel centro e sud del paese a utilizzare maggiormente queste tipologie di fonti per reperire informazioni riguardo al furto di identità. Non è stata rilevata correlazione positiva per le altre due variabili analizzate (associazioni dei consumatori e Istituti di Credito). Dalle tabelle è possibile però osservare come siano soprattutto gli abitanti del nord e del sud ad aver usufruito delle informazioni provenienti dalle Associazioni dei consumatori, mentre sembrano essere soprattutto i consumatori del nord del paese ad aver ricevuto le informazioni provenienti dalla banca/Posta di cui sono clienti.

Variabili: residenza e bisogno di informazione dei consumatori

L'analisi delle variabili, mostra correlazioni positive ed evidenzia la presenza di un più alto bisogno di informazione tra gli abitanti del nord e sud Italia rispetto agli abitanti del centro, i quali evidenziano la tendenza a ritenere poco/per niente importate l'informazione dei cittadini rispetto ai pericoli derivanti dal furto di identità.

Variabili: residenza e grado di preoccupazione rispetto al fenomeno

Anche in questo caso siamo alla presenza di una correlazione positiva tra le variabili prese in esame. I dati ottenuti indicano come siano gli abitanti del centro Italia ad essere tra i meno preoccupati, seguiti dai connazionali del nord. Tra i più preoccupati troviamo invece gli abitanti del sud del paese.

Accanto alla diffusione del fenomeno del furto d'identità, negli ultimi anni si sta sempre più diffondendo la preoccupazione per la proliferazione di dati sensibili pubblicati in particolar modo in rete e dovuta anche al successo dei social network. Le frontiere del furto d'identità si ampliano, come rileva anche la ricerca Experian presentata recentemente, secondo cui più di un americano adulto su due (> 45 anni) ha pubblicato, volontariamente o involontariamente, dati quali ad esempio il proprio indirizzo o le relazioni familiari ecc. su propri profili social network senza aver ben compreso i rischi connessi alla diffusione di tali informazioni. La ricerca Experian evidenzia che “3 intervistati su 4 di chi ha un profilo in Rete, non considera il rischio di vedersi rubata l'identità attraverso i social network, ben il 35% non ha mai innalzato il livello di privacy delle informazioni immesse, quasi la metà degli intervistati pubblica almeno in parte le proprie relazioni familiari e il 14% indica addirittura il proprio indirizzo di residenza, percentuale che sale al 20% tra gli over 65”. I social network, le chat ecc. fenomeni esplosi negli ultimi anni come mezzi di comunicazione e relazione, scambio di informazioni ecc. tra gli adulti così come tra i ragazzi, sono diventati una fonte di informazione preziosa dove i malintenzionati possono reperire dati sensibili che potrebbero essere utilizzati per commettere frodi.

Sempre secondo Experian, “le segnalazioni di tentativi di truffe hanno raggiunto il 40% nel 2009 con un'incidenza di circa 40 casi sospetti ogni 10 mila”. Un dato in crescita esponenziale calcolando che nel 2008 ne erano stato registrati solo 28.

A livello europeo emergono dati altrettanto preoccupanti. Da una ricerca condotta nel 2009 da Dynamic Markets per Fellowes, emerge come 7,3 milioni di consumatori Britannici, Irlandesi, Tedeschi, Belgi e Olandesi siano stati vittime di furto d'identità. I dati evidenziano che quasi tutti i consumatori intervistati (99%) hanno sentito parlare di furto d'identità e che i livelli di preoccupazione rispetto al fenomeno sono molto alti. Nonostante il livello di allerta, ben il 12% del campione dichiara di non avere idea di quanto possano essere esposti al pericolo di furto di identità e il 9% pensa che il pericolo non esista, a fronte di un 23% che candidamente dichiara di non conoscere nessuna modalità attraverso cui la frode da furto di identità viene realizzata e di un 54% che non conosce le misure di prevenzione che può mettere in atto per difendersi.

In linea generale, sempre dalla ricerca Dynamic Markets, emerge un leggero miglioramento rispetto al 2008 per quanto riguarda l'uso da parte dei consumatori di protezioni quali ad

esempio: software di sicurezza per pc 81% rispetto al 78% del 2008; trita carte 51% rispetto al 40% del 2008.

Per quanto riguarda le frodi creditizie in Italia, l'Osservatorio sulle Frodi di CRIF ha pubblicato i dati del 2007 che evidenziano oltre 25.000 casi di frodi con un incremento del 11% rispetto al 2008 per un importo di oltre 145 milioni di euro. Sempre secondo i dati CRIF è possibile delineare un profilo di vittima "uomo, con un'età compresa tra i 30 e i 40 anni e residente principalmente in Campania, Sicilia, Lombardia, Lazio o Puglia. Inoltre, i liberi professionisti risultano essere i soggetti maggiormente esposti a frode e questo dato diventa ancora più rilevante se, adottando una definizione estensiva di libero professionista, si includono in questa categoria anche gli avvocati, i commercialisti e gli ingegneri". Inoltre "se attraverso l'analisi delle denunce è possibile delineare il quadro sociodemografico delle vittime di una frode creditizia, è invece quasi impossibile avere informazioni sui colpevoli. Questo perché vengono scoperti solo nel 6% dei casi".

Da un sondaggio online condotto da YouGov per conto di VeriSign inc., risulta che il 9% degli utenti italiani è stato vittima di un furto di identità online negli ultimi dodici mesi. Ai mal capitati sono state sottratte somme che si aggirano in media, intorno ai 353 Euro, soldi che non sono mai stati rimborsati/risarciti nella metà dei casi. I consumatori internauti sembrano essere abbastanza coscienti quando acquistano online: l'80% acquista solo su siti che usano configurazioni di sicurezza avanzate. Tra i meno colpiti gli uomini oltre i 55 anni di età, tra i più esposti gli under 34 .

La realtà evidenziata dai dati della ricerca condotta da Adiconsum in collaborazione con Fellowes Leonardi, rileva come le percentuali di soggetti che hanno subito almeno un'esperienza di furto di identità sia abbastanza rilevante 22% anche se in leggero calo rispetto al 26% del 2008 (circa una persona su quattro).

Confermato il dato che vede tra le esperienze più frequenti il furto di identità derivante dal furto/smarrimento di documenti, le truffe online e la clonazione di carte di credito. Rimane abbastanza contenuto il numero di soggetti (14%) che è caduto nella trappola del phishing, anche se risulta sempre più in crescita la tecnica del reperimento fra i rifiuti di documenti personali, bancari o d'altro tipo (bollette, modelli fiscali, ecc.) da cui estrarre dati anagrafici, numeri di carte di credito, firme e quant'altro consente di "copiare" il profilo della vittima. Rispetto ai dati esteri, nel nostro paese l'ammontare delle cifre sottratte indebitamente

sembra abbastanza contenuto rimanendo intorno a somme che non superano i 500 euro nel 41,8% dei casi.

In genere, nel nostro paese il furto d'identità viene scoperto dal consumatore tramite l'estratto conto 59,7%, pochi invece quanti hanno avuto informazioni a riguardo dalla propria banca o dalle forze dell'ordine.

In leggera contrazione il dato riguardante le denunce. A differenza del 2009 dove il ben il 69% degli intervistati aveva dichiarato di aver sporto denuncia, nel 2009 la percentuale è calata al 64,8%.

Il campione preso in esame ha dichiarato di possedere un PC nell'83,4% dei casi, di acquistare online nel 49% e di mettere in atto una qualche forma di protezione dei dati contenuti sul proprio computer in quasi il 60% dei casi.

Rispetto al 2008 i consumatori sembrano essere più accorti e consapevoli: tengono d'occhio la propria carta di credito, custodiscono PIN e documenti sensibili in luoghi sicuri, distruggono i documenti prima di cestarli ecc. Diminuiscono invece i consumatori che utilizzano firewall, antivirus ecc. per proteggere i propri computer esponendosi a gravi rischi di sicurezza. Ancora troppo basso il numero di soggetti che evita di salvare le proprie password sul computer 55,5% e di chi ha l'abitudine di salvare i dati sensibili su disco esterno 30,6%.

Le correlazioni tra variabili confermano i dati del 2008 definendo tra i profili maggiormente esposti al rischio di frode da furto di identità: i cittadini residenti in particolar modo al centro e sud Italia, anche se con alcune differenze rispetto alla tipologia di furto di identità; la categoria dei liberi professionisti, in particolar modo vittime soprattutto della clonazione delle carte di credito, del phishing e di truffe e furto di identità realizzati online. A dispetto dei profili di rischio, i dati evidenziano che purtroppo sono sempre i consumatori del centro ad essere i meno preoccupati rispetto ai pericoli e al diffondersi del furto di identità, seguiti dai consumatori residenti nel nord del paese, mentre i più preoccupati sono i concittadini del sud.

Dati interessanti anche rispetto alle fonti di informazione dalle quali gli intervistati hanno dichiarato di aver reperito indicazioni utili: i consumatori del centro e sud Italia sembrano utilizzare soprattutto le informazioni provenienti da conoscenti ed amici e dai siti in cui navigano, mentre i concittadini del nord sembrano aver tenuto da conto le informazioni provenienti dai propri istituti di credito.



Via G.M. Lancisi, 25 – 00161 – Roma
Tel.: 064417021 - Fax: 0644170230
www.adiconsum.it

In collaborazione con

